Anno XLIV — N. 154
Sabato 2 Luglio 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0,50 — Pagina di testo L. 0,75 — Cronaca L. 1,50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0,40 — Pagina di testo L. 0,60 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Epizoozie in Provincia

Come negli anni precedenti è con parsa anche quest'anno, ed è diffusissima, una malattia infettiva tra i suini, che reca ed ha recato danni ingenti, massime negli animali da allevamento.

Le denuncie dei casi sono a centinaia.

Molti ne muoiono; altri, pur guariti, crescono stentatamente.

I focolari maggiori dell'infezione sono i Comuni di Fagagna, Codroipo, Sedegliano, Varmo, San Odorico, Rivolto e Camino di Codroipo.

Purtroppo il servizio delle denuncie non procede regolare, e fa temere che in provincia vi siano altri centri di contagio. La Prefettura ha intanto sospeso i mercati nei comuni donde le denunzie pervennero più numerose, e sta occupandosi perchè venga praticata la vaccinazione preventiva e curativa, che ha dimostrato una certa efficacia. Ma occorre che anche gli allevatori dimostrino maggiore interessamento, ed anzichè attendere di macellare i suini malati, chiamino, ai primi sintomi, il veterinario per la cura.

L'afta epizootica

Dopo alcuni mesi è ricomparsa anche l'afta epizootica. Il primo caso si è avuto a Fiume Veneto, in una stalla che fu tosto «localizzata».

Un secondo focolaio infettivo si ha ora ad Enemonzo, dove la grave malattia si è specialmente sviluppata nelle frazioni di Esemon, Majaso e Colza. Dalla Prefettura sono state prese severe misure perchè l'infezione non abbia a propagarsi nelle malghe, ciò che porterebbe danni ingenti.

. .

Ecco il decreto emanato il 30 corr., dalla R. Prefettura:

I Comuni di Codroipo, Sedegliano, S. Odorico, Rivolto e Camino di Codroipo, sono dichiarati zona infetta da setticemia e da mal rossino dei suini.

E' proibito ogni spostamento da detti Comuni di bestiame della specie infetta.

In detti Comuni rimangono pure sospese, fino a nuovo ordine, fiere e mercati di suini.

I sindaci interessati, gli agenti della forza pubblica sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Commissione di Assistenza e Benef.

Alla seduta, tenuta ieri primo luglio, intervenne il prefetto comm. Cian, che si rivolse con cordiali espressioni ai membri della Commissione, dichiarandosi lieto di averli a suoi collaboratori.

La Commissione trattò i seguenti affari:

Affari approvati

Udine: Casa di Ricovero. Indennità caro-viveri. Monte di Pietà, id. — Ospedale civile: Divisione eredità Zanolli; Ospizio Tomadini, pianta organica; — Pordenone: Asilo infantile: aumento stipendio — S. Daniele: Giardino Infantile, assicurazione contro gli incendi, assicurazione contro responsabilità civili. Stipendio maestra Rosina Ronchi. — Pordenone: Ospedale Civile. Nomina del segretario — Cividale: Ospedale civile. Designazione di terreno per uso agricolo — Palmanova: Ospedale civile. Acquisto di un cavallo, spese per lavori al Manicomio, provvedimenti relativi al personale interno — Cividale: Monte di Pietà. Stipendio al personale — S. Vito al Tagliamento: Ampliamento lavanderia — Sacile: Ospedale civile. Affranco livello — Latisana: Ospedale civile. Affranco livello — Gemona: Ospedale civile. Lascito Stroili e oblaz., reimpiego.

Bilanci approvati

Rodda: Congregazione di Carità. Bilancio 1919-1920 — Rigolato: Congregazione di Carità. Bilancio 1921 — Sequals: Congregazione di Carità. Bilancio 1920.

Affari rinviati

Udine: Istituto Micesio: vendita beni Orzano. Invita ad una gara fra i migliori offerenti — Istituto Micesio. La Commissione delibera di invitare il Consiglio di amministrazione dell'Orfanotrofio Renati a riaprire le due sezioni non oltre l'inizio del prossimo anno scolastico — Cordovado: Asilo Infantile. Conto Corrente. Approva nella misura già ammessa. Rinvia per chiarimenti nei riguardi dell'aumento — Asilo Infantile: Riatto beni stabili. Chiede concreto progetto.

Agevolazioni pel rimboschimento

La «Pro Montibus» friulana, proseguendo negli intenti suoi di cooperare al risorgimento forestale della regione, ha aperto per i soci una prenotazione, per l'autunno del 1921 e per la primavera del 1922, di piantine forestali, da concedersi gratuitamente dal Ministero dell'Agricoltura a scopo di rimboscimento.

Ad agevolarne la provvista, l'apposito modulo distribuito è da restituire alla «Pro Montibus» debitamente affrancato prima del 15 luglio corr. con l'indicazione delle piantine desiderate, soddisfacendo inoltre alle altre richieste, tassativamente prescritte da disposizioni ministeriali.

S. DANIELE

Vertenza operai elettricisti

Siamo lieti di annunciare che la vertenza fra l'amministrazione della società Idro-Elettrica e gli operai della stessa causa il licenziamento inopportuno di un operaio è stata felicemente risolta nel senso desiderato dalle parti in conflitto, grazie all'interessamento del nostro sindaco comm. Ronchi che aveva presa a cuore la cosa.

Così il temuto sciopero che avrebbe apportato serii guai è stato evitato.

Tanto meglio.

Per il ribasso dei generi

Nella sala consigliare del nostro municipio ebbe luogo una importante e numerosa riunione promossa dal nostro sindaco allo scopo di addivenire ad un ribasso dei generi alimentari, di vestiario ecc.

Dopo una serena discussione venne nominata una commissione incaricata di studiare e di proporre quelle diminuzioni rispondenti alla situazione del mercato.

Riferiremo.

Per le feste di settembre

In una riunione tenuta ieri sera nella sala della società operaia, presieduta dal comm. Ronchi, fu nominato il comitato esecutivo dei festeggiamenti che si daranno nel mese di settembre p. v., Il Comitato risultò così composto: Per la Mostra Bovina: Narducci nob. Carlo; per la pesca di beneficenza Giovanni Marchesini; per il Congresso della Filologica: Lazzarini ispettore scolastico Giovanni Tomba; per le gare co Alfredo; per la Filodrammatica sportive geom. Lino Antonini; per il Tiro a segno Nino Asquini.

Ed ora all'opera.

Decesso.

Nell'età di 72 anni è deceduto ieri il sig. Giuseppe Monassi, cittadino integerrimo padre delle insegnanti signorine Irma e Fulvia.

I funerali oggi seguiti sono riusciti per concorso di autorità e di popolo una solenne dimostrazione di stima ed affetto al compianto scomparso.

Vivissime condoglianze ai congiunti.

Per la Mostra di Emulazione.

Nella sala della Società Operaia ebbe luogo mercoledì mattina una numerosa riunione di artieri convocati per invitarli a concorrere alla Mostra di Emulazione che avrà luogo a Udine nei mesi di Agosto e Settembre p. v.

Parlò efficacemente il cav. Alberto Calligaris spiegando gli scopi e l'utilità della Mostra riportando un lusinghiero successo.

Il Commissario Prefettizio.

Abbiamo accennato giorni or sono che con decreto prefettizio era stato nominato a Commissario del nostro Comune l'avv. G. B. Michelloni, in seguito all'avvenuta crisi in seno all'amministrazione.

Però, causa una indisposizione che da alcuni giorni lo obbliga a rimanere a letto, l'avv. Michelloni non ha preso ancora possesso del suo ufficio e pertanto rimane in funzioni la Giunta con a capo il sindaco comm. Ronchi.

Facciamo gli auguri più fervidi al sig. Commissario per una sollecita guarigione, affinchè possa assumere l'onorifico incarico avuto.

MARANO

Le grandi pesche

Dalla Commissione della pesca, unita ai capi compagnia, fu deliberato nella riunione di ieri 29 giugno: I giorno 12 luglio tutti i pescatori a terra: il 16 uscita con gli atterzzi nuovi; lunedì 18, pesca generale detta comunemente di S. Giacomo.

Il nostro Consiglio Comunale

si riunirà domani per trattare su un lungo ordine del giorno ben 40 oggetti.

Era quattro mesi che il consiglio non si riuniva, per mancanza del segretario.

VENZONE

Una nuova chiesa

La frazione di Stazione per la Carnia avrà la sua chiesa. Da parecchi anni la popolazione aveva questo desiderio e ora anche costituita una commissione composta dai signori Nino Jesca, Francesco Grillo, Vittorio Tolazzi, Francesco Valent, Simeone Valent. La chiesa che sorgerà, sarà dedicata a San Pietro apostolo.

Progettista è l'edile Pietro Valent di Antonio.

TOLMEZZO

Le conferenze dantesche

trovano largo favore fra la popolazione tolmezzina, che accorre largamente.

Sabato scorso il dott. G. Fabris trattò magistralmente il canto decimo dell'inferno. La conferenza fu seguita attentamente dal numeroso eletto uditorio che meritò il conferenziere di caldi nutriti applausi.

Questa sera il procuratore del Re dott. Antonio Mury, svolgerà il tema «Dante» l'ora presente e l'avvenire d'Italia».

PASIAN DI PRATO

Gara amichevole di calcio e conseguenze disamichevoli.

Riceviamo, con preghiera d'inserire:

Ho letto la corrispondenza da Pasian ... di Prato sull'esito della gara amichevole (almeno così avrebbe dovuto svolgersi) fra la Società sportiva Virtus di Pasian Schiavonesco e la Società Attila di Pasian di Prato.

In proposito tengo a dichiarare che l'ultima parte della corrispondenza non risponde a verità; e precisamente là dove il corrispondente, ignaro o menzognero, afferma che ragazzi capitanati da un giovanotto avrebbero assalito a sassate la squadra della «Virtus. Questo è falso

Il corrispondente faceva meglio a mettere in rilievo il contegno poco corretto e veramente deplorevole della «Virtus», che ha suscitato parecchie proteste da parte dei nostri — per la furia disordinata e intollerabile della «Virtus», tale da far credere di aver a che fare con nemici feroci e del giuoco profani, anzichè con una squadra di giuocatori in una gara amichevole. Basti dire che nel primo tempo i giuocatori della «Virtus» atterrarono ben tre dei nostri giuocatori, che ne uscirono con qualche contusione non trascurabile: uno, specialmente, destò qualche preoccupazione per un potente calcio che lo colpì al basso ventre, ad opera di un giuocatore della «Virtus» che calzava scarpe non regolamentari.

Dirigenti e componenti la squadra della «Virtus», e in modo speciale l'arbitro, furono pregati più volte di curare con maggiore attenzione il contegno lamentato dei giuocatori di essa; ma non si ottennero che risposte vaghe. Si dovette perciò ricorrere alla sostituzione dell'arbitro nella persona del signor Degano Silvio, valente e provetto giuocatore il quale con il suo contegno imparziale ma intransigente diede ammirevole esempio di capacità tecnica nella direzione della partita.

Sfortuna volle che la palla in giuoco fu ad un momento fuori uso, indi la sospensione della partita che rimase appento tre a zero.

E da notarsi però che la «Virtus» deteneva una palla di riserva,, la quale palla fu resa invisibile, senza che noi ne conoscessimo le cause.

Però l'arbitro signor Degan constatò il fatto, poco gradevole, informandone il capitano di squadra ed il presidente della Società «Attila» tutti presenti alla gara.

Per tutte queste circostanze, l'incontro fu considerato come non avvenuto.

Grazie dell'ospitalità

Pasian di Prato, li 30 giugno 1921.

G. CECOTTI
Presidente della Società Attila

POZZUOLO

La fine della pesca

La pesca apertasi domenica, proseguì e si esaurì ieri 29 giorno di S. Pietro.

Le vendite dei biglietti furono continuamente assediate sino alle 18 circa, ora in cui i biglietti si esaurirono.

Dalle 17 alle 19 la nostra banda, diretta dall'egregio maestro sig. Garzoni, tenne uno scelto ed applaudito concerto.

I doni importanti furono vinti: servizio in argento per gelati di S. M. la Regina Madre da Nazzi Enrico di Sammardenchia — Servizio per liquori in argento, dono uff.li Bianchi Lancieri, dal sig. Candussio Antonio di Udine — Falciatrice Osborne del Comitato, da Calligaris Alfredo di Pozzuolo — Macchina da cucire da Fabbro Romano di Carpeneto — Bicicletta da M. Biasotti — Aratro incalzatore da Saccomanno Mattia di Pozzuolo — Lettiera con comodino, Pettoello Giordano da Pozzuolo — Aratro Sach dal dott. Pilella di Mortegliano — Irroratrice da Juri Marino di Pozzuolo — Vasca da bagno da Gorizzizzo Pietro di Sammardenchia.

Le cartelle del prestito donate da S. M. il Re furono vinte da: cav. Ugo Masotti — Pettoello Giordano — Brunisso Maria — Casalotto Enrico, di Pozzuolo e Romanelli Carmela di Basaldella.

La capra da Tosoni Augusto di Pozzuolo — La cartella di lire 200, dono della Banca d'Ialia da Monai Fede di Pozzuolo — Il porta sigarette di argento da Genero Giovanni di S. Maria di Lestizza — La pompa travasatrice da Masotti Antonio di Pozzuolo — Il lavabo da Bearzi G. B. da Sammardenchia, ecc.

Il Comitato, non potendolo far individualmente, ringrazia tutte le persone gentili le quali coi loro doni generosi, resero ricca ed attraente la pesca. Ringrazia ancora tutti i volonterosi e la graziose signorine di Pozzuolo che vollero aiutarlo nel lavoro.

Si attendono di giorno in giorno gli artisti sul posto perchè vedano e studino per presentare presto il proprio progetto; giacchè il Comitato desidererebbe inaugurare il monumento molto presto.

CASTIONS DI STRADA

Per il Monumento ai Caduti

Come accennammo giorni addietro anche qui s' è formato il comitato pro monumento ai caduti in guerra. Esso è composto di trenta giovini animati della migliore volontà, tutti eX combattenti. Presidente ne è il signor Ciro Chialchia, vice presidente il signor Raffaele Ionico, segretario A. D' Ambrogio e cassiere il sig. Francesco Stocco. Le riunioni avvengono di sovente, nella sala del sig. Basello.

In quella di sabato 25 fu proclamato presidente del comitato di onore S. A. R. il Principe delle Puglie, figlio del Duca d'Aosta che durante la guerra soggiornò per ben sette mesi consecutivi in questo paese.

Nelle due domeniche 19 e 26 mese decorso il comitato, divisosi in quattro squadre, fece il giro del paese per raccogliere presso ogni capo famiglia le offerte in danaro destinate ad incrementare i fondi necessari per il patriottico scopo.

Questo giro fruttò la bella somma di lire tre mila circa, malgrado che le due più note e più alte autorità locali, non solo si rifiutarono di versare un centesimo ma inoltre mossi da chi sa quali reconditi pensieri, si affannarono ora a far propaganda contro il lavoro del Comitato.

Nella seduta consigliare di martedì 28, il comune su proposta del consigliere Luigi Basello deliberò di concorrere con una offerta stabilendo un primo versamento in lire 2000, più si impegnò della compera di un dono degno di beneficenza che, come vi ho informato seguirà nei giorni 25 e 16 settembre.

Non dubitiamo che il volonteroso e attivo Comitato troverà nel patriottismo della popolazione oltrechè nel proprio entusiasmo, la virtù di vincere ogni subdola opposizione.

ARTEGNA

Solenni funerali

furono tributati alla salma del signor Pietro Da Rio cessato di vivere in un ospedale di Venezia. La salma arrivò alla nostra stazione verso le nove, ma già molto prima il piazzale, era gremito di gente. Numerosissime le ghirlande.

Notammo nel lungo corteo le Autorità del comune, le rappresentanze della società Concordia e progresso, dell'associazione Combattenti di Buia, e Artegna, con vessillo, del Circolo San Genesio, del Vita Nuova, ed altre organizzazioni. Al camposanto parlò dicendo nobili parole il sig. Jafer Rumir ricordando le belle virtù dello scomparso. Alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

Alla Creta, Grauzaria (2056)

Domenica 26, sei virtuosi alpinisti della nostra città tentarono la scalata della Creta Grauzaria onde partecipare fattivamente al 34.o Congresso della S. A. delle Giulie.

Ecco quanto ci raccontano:

Partiamo alle ore 3 dalla frazione di Grauzaria in valle d'Aupa un po' imbronciati non per aver lasciato il soffice letto ad ora per tutti insolita, ma per il cielo il quale è, metereologicamente parlando, coperto. Ben presto la brigata si rasserena, anche perchè il bravo Treu detto il Bello, la guida della Creta, taglia l'aria con il suo «cai» carico di trinciato forte. Sgranchite le membra, sempre lungo la riva sinistra del Ri odella Forca, ci eleviamo allegramente a vista d'occhio e la valle rimane sempre più in basso, ad ogni piè sospinto. Continuiamo a salire lunghesso il Rio con gli «alt» regolamentari e dopo ben 5 ore arriviamo alla Forcella del Pornonat. La carta al 25000 non vi segna la quota, ma il sig. Burini, che se ne intende, ci assicura che ci troviamo a 1700 metri sul l. m. Qui vien consumato un meritato spuntino a base di ova alla «coque», con grave scandalo del sig. Bastianello rappresentante la ditta Villani di Mantova, il quale sostiene essere grave errore mangiare e bere prima di avere guadagnata la cima. Non è ascoltato da nessuno, neanche dalla guida, che sa il fatto suo e si sgranocchia del pane di lusso, per poi riaccendere il «cai».

La Creta in tutta la sua silente maestosità è al nostro cospetto inesorabilmente a perpendicolo. La vetta caratteristicamente seghettataè coperta da una importuna nube inchiodata.

Lasciamo i bastoni e tutto il soverchio peso e sostituite le scarpe ferrate con i «stafezz» la calzatura che si conviene per chi vuol arrivare in cima, si attacca la roccia. Sono le 8.30 e siamo isolati dal mondo da un leggero strato di nebbia. Seguiamo la guida il nemico giurato dei camosci, in silenzio, in gruppo serrato. La roccia, ce ne accorgiamo subito, ha un difetto grave, quello di sgretolarsi in modo inverosimile. Prima di muovere un piede conviene assicurarsi un appiglio sicuro con ambe le mani. La ginnastica dei quattro arti continua lenta, sempre variando, vuoi per salire camini e caminetti più o meno ingannatori, vuoi per girare cengie, svolgentisi sull'abisso vertiginoso.

Il rag. Magistris, un arrampicatore classico, ci ricorda le ombre seducenti dei portici del Dorta e la birra al ghiaccio. Sono rimembranze che non fanno presa sull'ardente brama di calcare la cima. La nebbia s'abbassa e la vetta ci appare improvvisamente vicina col suo sorriso granitico adescatore. Ancora venti minuti, e abbiamo l'impagabile soddisfazione di ergerci sulle gambe, le braccia al cielo, la vetta sotto i nostri piedi.

Sono le 9.43 meridiano di Roma. Il panorama ci è negato, ma la cappa dell'universo è di un azzurro tersissimo sfolgorata dal sole. Il farmacista Scapini caccia dal petto capace un possente «Eia eia alalà». Il collega Facini gli tien bordone e attacca l'aria mascagnana «Lontan dalla terra, vicino al cielo». La quota più eccelsa è toccata dal rag. Muzzatti, al quale nessuno può togliere i suoi 19 decimetri di altitudine. Inalberiamo il tricolore salutato da triplice hurrà. Sul bianco brilla la scritta: «Fascio Alpinisti 30-40», più sotto il motto «O là o rompi». In un baleno diamo fondo alle marmellate e facciamo sparire i biscotti fra una giocondità quasi infantile.

Verso le 10.30 si squarciano le nubi e ci è data la gioia di scambiare i saluti con la numerosa brigata che è già di ritorno dal Sernio e dal Flop all'accampamento di «Foram de la Gialine». La temperatura deliziosa e calma perfetta dei venti ci trattengono ben volentieri ancora per un'ora.

Quando stiamo per discendere, udiamo delle voci salire a noi.

Tre forti alpinisti dai berretti tricolori arrivano sulla ristretta cima che a mala pena ci può tutti ospitare. Scambiati i saluti più affettuosi, e le diverse impressioni della scalata, sappiamo essere tre triestini capitanati dall'erculeo Montanari, dal nome eloquente, partiti dalle case Zais senza guida! Ce ne congratuliamo e scambiatici gli auguri, li lasciamo.

La discesa presenta le stesse difficoltà della salita, confortata però dalla serenità dello spazio. Alle ore 13, siamo nuovamente al Portonat, ove ci attendono sacchi, mantelle, scarpe ebastoni. La discesa si fa ora rapidissima dall'altro versante lungo un soffice ghiaione. Alle ore 14.30 siamo a Casera Flop (983) ove beviamo il latte appena munto. Alle 15 entriamo trionfanti a Bevorchians, e prima di salire sull'auto, salutiamo la Creta che, benchè si elevi di soli 2056 metri sul livello del mare, è chiamata ben a ragione il «Cervino del Friuli».

F. J.

Note d'arte e di letteratura

La letteratura nazionale a Trieste e in Istria durante il Risorgimento

La lettura che il chiaro letterato prof. Quarantotto sere or sono tenne all'Accademia nostra, anche perchè ricorda uomini che il Friuli conobbe ed amò e dei quali la generazione che volge al tramonto lesse ed ammirò le opere, meriterebbe larga diffusione e bene fa l'Accademia nostra che le accoglierà nel volume dei propri Atti. Noi siamo ben lieti, frattanto, di darne un largo riassunto che, non ne dubitiamo, sarà letto col maggiore interessamento.

Il lavoro comincia con un quadro sintetico delle condizioni politiche dell'Istria al principio del secolo passato. «L'iniquo ed inatteso mercato di Campoformio ferì profondamente ogni terra italiana ove si erano distese le protettrici ali del Leone di San Marco. Ma in nessun luogo Venezia fu pianta con maggior dolore che nella Dalmazia e nell'Istria, regioni in cui essa aveva rappresentato anzitutto il principio sovrano autoctono, in cui era quasi sempre apparsa, più che una parte d'Italia, l'Italia medesima... Nessuno stupore pertanto che l'avvento dell'Austria sia stato veduto di mal'occhio in Istria, massime dal popolo, in cui la tradizione veneta e l'odio contro l'ereditaria nemica di Venezia erano più radicati che in qualunque altra classe sociale».

Veramente «le caste più elevate videro nel nuovo regime, sopra tutto una forza di conservazione e di ordine, e non si piegarono malvolentieri ad esso. Ma fu sottomissione di ben corta durata. Come difatti l'Austria ebbe prima manifestato il vero essere proprio e le proprie illiberali tendenze, nobiltà borghesia e popolo si ritrovarono di bel nuovo in pieno accordo e con pari animo ed ugual fierezza reluttarono allo straniero».

«Di questa lotta, che fu, come poche altre lotte fra oppresso ed oppressore, lunga, accanita, implacabile, si riempie tutto l'ultimo secolo della storia istriana, giacchè salvo la breve ma gloriosa parentesi del Regno italico, il dominio austriaco durò ininterrotto nell'Istria dal 10 giugno del 1797 al 30 ottobre del 1918 — la indimenticabile giornata in cui il popolo istriano, ritrovando alfine sè stesso ed emulando i fratelli infliggenti all'invasore sul Piave la più grande e irreparabile delle disfatte, lo spazzò via in brevi istanti, come una inutile e ripugnante sozzura».

. . .

Lunga, accanita, implacabile lotta, parte combattuta a visiera alzata — per la difesa della nazionalità propria, e parte sostenuta cautelosamente, di celato: chiunque dei combattenti cadesse nei lacci dell'Austria, lo aspettava il carcere; e chi avesse voluto sfuggirvi, l'esilio.

Questa condizione di cose, almeno in ciò che tiene di essenziale ebbe comune anche Trieste, che dell'Istria fu sempre parte integrante e precipua, se pure da essa per lunghi secoli politicamente staccata. E si rispecchia nella letteratura paesana. Sono appunto gli scrittori ed i poeti istriani e triestini che primi accolgono in sè, nella terra loro, il fermento, rivoluzionario, per farsene poi, alla loro volta, possenti coltivatori e propagatori indomabili: onde il carattere più spiccato della letteratura fiorita a Trieste e in Istria nel lungo giro dei lustri, si cento anni, consiste precisamente in ciò che essa fu, prima che altro e qualunque sia l'intrinseco valore che le si possa o voglia attribuire «una letteratura d'insidia e di battaglia». Che se qualche raro ingegno accettò «il pensiero di Stato austriaco» — come lo arcadico e cerimonioso Agapito vissuto sul principio dell'ottocento o il Vivante, suicidatosi nel 1915; quei pochi illusi «non incontrarono mai plauso e sostegno che nelle auliche sfere, nei circoli internazionalisti e fra i calati di oltre monte. Ragione per cui è irreparabilmente negato al loro nome di sopravvivere con onore nella storia della terra che li produsse: storia che nella sua parte più degna è tutta appunto materiata di consapevole sacrifizio e di costante devozione ai vietati ideali».

. . .

Il primo movimento nazionale e letterario triestino degno del nome principia con Domenico Rossetti; ed è movimento, se anche un po' incerto, quanto mai serio e notevole, come quello a cui prende parte il paese, e segnatamente l'Istria.

E su Domenico Rossetti, e sull'età che fu sua, con acume critico e con sintesi storica felice, il prof. Quarantotto si dilunga a sufficienza per darcene un quadro preciso e vivo.

«Sedotta dai facili guadagni del commercio e dai comodi che ne derivano alla vita, gran parte della Società triestina del principio del secolo scorso (il Rossetti è nato nel 1774) mirava più al materiale che all'ideale più al soddisfacimento dei cotidiani bisogni pratici che all'appagamento delle superiori esigenze spirituali, più alla quiete presente che alla felicità avvenire. Fu merito del Rossetti l'averla rimessa su la via buona. Si deve a lui la fondazione dell'attivo ed austero gabinetto letterario scientifico di Minerva, sorto sulle rovine di quella inutile e belante Accademia degli Arcadi Sonziaci, che, derivata dall'Arcadia romana, aveva avuta la sua prima sede in Gorizia; a lui la creazione dell'«Archeografo Triestino»... ed altre istituzioni ed iniziative a fondo italiano, cioè nazionale, patriottico. Quando egli morì (e fu nel 1842) una grande e nobile fiamma avvivatrice mancò con lui a Trieste. «Ideatore del classico cenotafio all'ucciso Winkelmann e membro, come pare ormai assodato, della «Giovane Italia» egli resta nella storia della sua città quale il simbolo più schietto dell'Italica gentilezza e vigoria dell'anima triestina sul principio del secolo scorso».

. . .

Eredi del Rossetti, due nobili spiriti: Pietro Kandler e Pasquale Besenghi degli Ughi — storico quello, poeta il secondo. Su questo, a lungo s'indugia il conferenziere e ne legge alcuni spunti sdegnosi del forte e audace componimento satirico «Lica buffone» — dai «versi di non dubbia sincerità e di non mentito impeto....».

Besenghi, spirito italiano indomito ed indomabile, si ricorda, nella Lettura, l'azione sua per la libertà della Grecia; e come, fiaccato dai disagi e dalla febbre, e malcontento dei greci, ritornasse a Trieste e, trovata la società triestina quale l'aveva lasciata, riparasse nel Friuli, terra della madre sua, e qui vivesse parecchi anni, ospite di congiunti, e qui componesse, fra l'altro «le sue cose in rima più belle, più amorosamente finite e più durature: le tre canzoni leopardiane: «A Domenico Brovedani» — «A Elisa di Colloredo» — «A Margherita di Brazzà-Morosini».

Ricordata la «Favilla» periodico che tanto giovò a diffondere nel popolo di Trieste il fuoco sacro del patriottismo in quei tempi (dal '36 al '48) e accennato agli ultimi anni del Besenghi, morto nel '49, l'esimio prof. Quarantotto si diffonde a parlare il Kandler — il primo vero storico che Trieste e l'Istria possano con diritto vantare. Il Kandler raccolse appassionatamente tutte le testimonianze anche più lievi di ciò che era stata fin dagli evi più remoti, ma in ispecie dall'epoca di Roma in poi, la sua terra natale — «lavoro questo, che nessuno fino allora si era sognato di fare, e che egli eseguì non pure con indefessa ardenza di apostolo, ma anche con un affetto infinito per il proprio paese e per ciò che questo aveva più caro: il suo carattere prettamente italiano».

Anche oggigiorno l'opera del Kandler «a somiglianza di quei possenti ruderi architettonici romani che egli tanto amava, si erge robusta e quadrata, a sfida del tempo e dei nemici del nome italiano».

. . .

Altri storici e letterati istriani e triestini, ricorda il dotto professore: Carlo de Franceschi, Tomaso Luciani, Andrea Amoroso, il canonico Pietro Stancovich, il triestino Samuele Romanin, il capodistriano Carlo Combi, nato nel 1827 — col quale «entriamo in un ambiente nuovo: in quello della lotta conscia, aperta, incessante ed imperterrita contro l'Austria: lotta alla quale ogni altra attività civile è subordinata e che necessariamente richiede in chi la conduce, il più alto spirito di abnegazione e di sacrifizio. La lenta evoluzione s'è finalmente compiuta, l'ideale precisato, unificata l'azione: ciò che oramai si vuole, che universalmente e fortemente dai migliori si vuole anche a Trieste ed in Istria, è il totale distacco della Regione Giulia dall'Austria, a cui non appartiene che per diritto dinastico o di guerra, e il suo definitivo ricongiungimento all'Italia che si viene di anno in anno quasi per miracolo ricomponendo sotto il nazionale scettro di Casa Savoia». — E per questo ideale, Carlo Combi diede la vivida fiamma del suo ingegno e la opera poichè pur in mezzo a una mole considerevole di lavori storici, diresse, nella difficile periglisa veste di capo del Comitato nazionale segreto per Trieste e l'Istria, il movimento separatista della intera provincia.

Carlo Combi una delle più nobili figure istriane del secolo passato, morì nel 1884 a soli 56 anni a Venezia: «ma la sua virile fermezza il suo perenne entusiasmo l'incrollabile sua fede continuarono a vivere in coloro che gli erano stati e in Istria e fuori compagni di speranze, di ideali, di lotte»: Paolo Tedeschi, Tomaso Luciani, Antonio Coiz, Giorgio Baseggio, Antonio Hortis; «e da essi e per essi si trasfusero indistruttibili nelle generazioni novelle».

Nè la poesia istriana cessò col Besenghi: «essa seguitò a fiorire, intonata a sentimenti sempre più alti e più liberi», con Michele Fachinetti, Giovanni Tagliapietra, Vincenzo de Castro. Questi i verseggiatori di minor conto: il maggior poeta di tutta la Venezia Giulia fu dal Besenghi in poi, Giuseppe Revere, cui però l'avventurosa ed errabonda esistenza non concesse di lasciare grande orma di sè nel proprio paese di origine. Nato nel 1812, abbandonò la sua Trieste poco più che trentenne, e non la rivide più. Preso nell'ingranaggio della rivoluzione unitaria nazionale, andò ramingo da un lembo all'altro d'Italia, patì arresti, bandi, relegazioni... Morì nel 1889 a Roma, direttore del «Bollettino Consolare». Poeta, lascia parecchi volumi di versi, molti dei quali di pregio singolare; prosatore, coltivò con arte e con fortuna il genere storico e satirico, eccellendo segnatamente, in virtù del suo stile colorito, nelle rappresentazioni dal vero; drammaturgo, fece rivivere sul palcoscenico maschie figure e larghe scene storiche.

. . .

E siamo al periodo più recente e più noto della letteratura triestina ed istriana.

Mentre la sconsolata vecchiezza dell'esule poeta volgeva al tramonto, un grido straziante, levatosi improvviso da Trieste, squarciò l'aura morta dell'Italia triplicista. Era l'addio supremo che Guglielmo Oberdan mandava dalla forca austriaca all'Italia del suo sogno e della sua speranza.

Rispose pronta al martire triestino l'indignata voce del maggiore poeta vivente d'Italia, Giosuè Carducci; e parve indubitabile segno del formarsi di una nuova e più dignitosa coscienza nazionale. Da quel giorno la lotta senza quartiere fra oppresso ed oppressore riprese con maggior lena, si allargò, ingiganti, favorita con

crescente entusiasmo anche dai fratelli già liberi ed ormai essi pure in gran parte anelanti al fatale compimento d'Italia».

Brevemente, nell'ultima parte della sua lettura, il chiaro prof. Quarantotto ricorda parecchi degli scrittori triestini ed istriani esuli: Filippo Zamboni, che giovinetto difese la Repubblica Romana, poi esule a Vienna e dal Carducci proclamato «onore domestico in terra straniera»; Giovanni Moise, Demetrio Livaditi, Leone Fortis, e i più recenti: Salomone Morpurgo, Albino Zenatti; Giuseppe Picciola. E ricorda i rimasti in Patria che seppero di rispondere alla voce dei fuorusciti «come la censura e la polizia loro consentivano»: Giuseppe Caprin «che, deposta la camicia rossa, s'era dato tutto alle più nobili forme del giornalismo popolare ed alle minute indagini erudite ed artistiche, foggiandosi uno stile dei più saporosi e nuovi»; Giglio Padovan, arguto poeta dialettale; Alberto Boccardi, romanziere ed autore d'imaginosi racconti per la gioventù; Riccardo Pitteri, Cesare Rossi ed Ilda Gianelli «che, diversi d'ispirazione, ma eguali d'entusiasmo e di valentia, erano sempre intesi ad animare del sacro fuoco di patria i loro scritti di poesia e di prosa». Tutti nomi, questi ultimi, di poeti e prosatori che il Friuli amarono e che ad esso dedicarono parecchie creazioni del loro nobile ingegno e i frutti della erudizione pazientemente acquistata; nomi cari al Friuli anche perchè al loro modesto mondo letterario si collegarono mercè quell'anello di congiunzione tra i fratelli di qua e di là dell'iniquo confine, che furono le «Pagine Friulane».

Il prof. Quarantotto chiude il suo dotto e amoroso studio così caratterizzando l'attività letteraria dei triestini e degli istriani durante il Risorgimento d'Italia: non un «un'attività che si distingua per indimenticabili nomi e che abbia lasciato dietro di sè gran solco di luce e gran forza di esempio»; «fu un riflesso appena della rigogliosa letteratura allora possentemente fiorita nelle altre e più avventurate regioni d'Italia»; «fu, se vogliamo ancor meglio caratterizzarla, il lungo e sconsolato pianto pieno di nostalgici richiami e di trepide speranze, di una figliola derelitta che cerca la madre»; «ma fu anzi tutto e sopra tutto una voce non indegna della grande tradizione culturale e artistica d'Italia, una voce nobilmente e prettamente italiana».

PORDENONE

Nuovo doloroso conflitto tra fascisti e social - comunisti

Mentre si va gridando ovunque: pace, pace, pace! — un altro doloroso grave conflitto avvenne ieri mattina, venerdì, verso le 11, in pieno Corso Vittorio Emanuele.

Un piccolo gruppo di fascisti, quattro o cinque, passando per quel corso s'imbatterono in un altro gruppetto di social-comunisti, fra i quali il maestro Sartor, già arrestato all'epoca delle barricate di Torre. L'incontro avvenne poco lungi dal Palazzo della Sottoprefettura. Dopo breve scambio di parole si udirono improvvisamente rintronare parecchie rivoltellate. Tutta la gente che popolava in quel momento il Corso, fuggì, spaventata, chi rifugiandosi nei negozi, chi negli atrii delle case. Anche del gruppo social-comunista si vide uno fuggire e qualche fascista inseguirlo. Ma uno di questo gruppo restava a terra: il giovane Tranquillo Moras, di anni 20, ferito gravemente.

Il conflitto era scoppiato improvviso, fulmineo, durando pochi minuti soltanto. Quando, cessati i colpi, poterono avvicinarsi i primi accorsi, primo pensiero fu di trasportare il Moras all'Ospedale.

Quivi gli furono riscontrate tre ferite: grave una all'inguine, tale che i medici si riservarono la prognosi.

Sul luogo dove il Moras era stato colpito, fu trovata una rivoltella mancante di parecchie cariche e con la piccola canna ancora calda.

Ma come era sorto il conflitto?

Non appena avvenuto il fatto, l'Autorità dispose non soltanto di un pronto e largo servizio di pubblica sicurezza, ad evitare la possibilità di nuovi dolorosi fatti nell'eccitazione dei primi momenti; ma dispose nel contempo per un prima rapida sommaria indagine.

Sarebbe risultato da essa che il Moras avrebbe sparato anch'egli ripetutamente; che più colpi erano stati sparati anche dal maestro Sartor; e che parecchi colpi erano stati sparati dal gruppo dei fascisti. Tre di questi furono arrestati dai carabinieri: i giovani Crea, De Marco e Cattaneo. Però, a questi ultimi due non furono trovate armi; e si crede quindi che non abbiano participato agli spari.

E le rapide sommarie indagini avrebbero portato a queste prime conclusioni: l'incontro dei due piccoli gruppi avversari è stato fortuito. I fascisti, veduto il maestro Sartor, pensarono di avvicinarglisi: egli, dopo la scarcerazione, non si era fatto vedere, ma da qualche giorno sembra che avesse ripreso la propaganda del suo partito e andasse diffondendo la parola dell'odio massime contro i fascisti, e per ciò appunto il pensiero del gruppetto fascista di muovergliene rimprovero e diffidarlo a non continuare in tale opera, contrastante coi patti di pacificazione già convenuti ed accettati. Questa l'origine del conflitto.

Le due versioni

Ma chi ha sparato per primo?

Qui ci troviamo di fronte a due versioni, nè per il momento, data la fulmineità del conflitto, è possibile stabilire con sicurezza come si sia svolto. Ognuna delle due parti, naturalmente, cerca di riversare la colpa sull'altra.

I fascisti narrano:

— Sapevamo che il maestro Sartor, dopo uscito dal carcere, con lo stesso accanimento di prima se non maggiore, andava in giro inveendo contro i fascisti. Perciò, quando lo incontrammo stamattina presso il palazzo della Prefettura (egli era venuto da Torre assieme al Moras) volemmo invitarlo a moderare il suo linguaggio e la sua campagna di odio contro di noi. Tentò egli di sottrarsi all'incontro; ce ne siamo accorti e lo trattenemmo. Allora, forse preoccupati dal nostro insistere, il Sartor ed il Moras, per indurci a lasciarli andare spararono i primi colpi. Noi rispondemmo. Il Moras, ritrattosi dietro una colonna del palazzo della Prefettura (per chi non è stato a Pordenone: il Corso Vittorio Emanuele è tutto a sottoportici) continuò a spararci contro. Naturalmente ai suoi colpi ne furono contrapposti altri dalla nostra parte. Egli cadde ferito. Appena lo vide cadere, il Sartor inforcò di balzo la propria bicicletta e rapido si allontanò per la strada verso Udine.

Avveduticì, uno o due dei nostri lo inseguirono, per fermarlo e consegnarlo ai carabinieri. Egli, nella fuga, ogni tanto si volgeva indietro e sparava. Ai nostri non fu possibile raggiungerlo.

Intanto sul luogo del conflitto, cessati gli spari, accorrevano altre persone e carabinieri.

Questa è la pura cronaca dei fatti. Da parte nostra non si sparò che per rispondere agli spari dei comunisti.

* * *

La versione che danno i social-comunisti è un po' diversa, nè certamente di tale diversità ci possiamo sorprendere.

Intanto, negano che da parte del Sartor fosse predicato l'odio contro i fascisti: egli si limitava a fare propaganda in favore del proprio partito e delle proprie idee. Certo, ad ogni modo, la venuta sua e del Moras a Pordenone non aveva nessuno scopo di propaganda: venivano da Torre al capoluogo, come era venuti tante altre volte, sia pure per trovarsi coi compagni.

— Ma perchè armati?...

— Chi non va armato in questi tempi?... Con tanti casi che succedono!... Ma se i nostri non fossero stati aggrediti, le rivoltelle sarebbero rimaste in tasca. Quando il Sartor ed il Moras, che se ne andavano tranquillamente, furono alla altezza della Sottoprefettura, affrontati dagli avversari, dopo brevi parole dall'una e dall'altra parte, il Sartor, per avere libero il passo, sparò qualche colpo in aria; i fascisti trassero anch'essi le rivoltelle. Il Moras pensò a difendersi, e perciò si ritrasse dietro una colonna e sparò senza colpire nessuno. I fascisti diressero i colpi nella sua direzione. Ed egli cadde ferito. Il resto è noto: il Sartor fuggì, il Moras è all'Ospitale.

* * *

Nella impossibilità di ricerche meno affrettate e più diligenti perchè affiancate da confronti e controlli, accogliemmo entrambe le versioni. L'inchiesta dell' autorità politica e giudiziaria subito iniziata e che si sta svolgendo minuziosamente, porterà alla conoscenza delle singole responsabilità. Intanto, sembra assodato, anche dalla seconda versione, che i primi colpi siano stati sparati dal maestro Sartor, sia pure in aria, e a solo scopo di liberarsi la strada per andarsene e liberarsi così dal contatto coi fascisti.

Vi ho detto delle misure prese dall'autorità immediatamente dopo il fatto. La Sottoprefettura fu guardata tutto il giorno e così anche altri punti della città. A sera, giunsero in rinforzo una cinquantina di carabinieri da Udine. Ma nulla venne a turbare, nel pomeriggio, la vita cittadina che si svolse normalmente. E confidiamo che abbia così da continuare a lungo, finalmente: Pordenone ne ha bisogno!

Echi del furto

Si è ancora sotto la impressione del gravissimo furto avvenuto nella oreficeria Adami e la cittadinanza si augura che i ladri sieno trovati.

I signori Adami hanno posto la taglia di lire due mila da darsi a chi saprà ritrovare la refurtiva o una buona parte di questa.

Nulla dei clienti è stato toccato.

Cose della Filarmonica

Il Consiglio di amministrazione della Società Filarmonica riunitosi al completo e di urgenza presa visione di un articolo apparso sul «Gazzettino» del 28 giugno in cui viene ironicamente esposto il programma teorico della scuola di Musica al fine di gettare il discredito sopra la istituzione, dichiara ad unanimità di mantenere immutata tutta la fiducia all'Egregio Maestro Direttore Luigi Mascagni, sicuro che la di Lui opera, porterà la Società a raccogliere i frutti che sono nella speranza dei soci e della cittadinanza.

Vedere in quarta pagina interessanti cronache).

MARTIGNACCO

Gravissimo fatto di sangue

Questa mattina, certo Vittorio Urbanis entrava nella casa di Luigi Nadalini, e trovata la costui moglie Marina, per futili motivi le vibrava quattro coltellate nei fianchi: l'ultima tanto violenta, che per estrarre il coltello si dovette usare grande forza.

L'Urbanis fu altre volte condannato per ferimento; in Austria si buscò una volta ben dodici anni. Pare sia andato a costituirsi.

La ferita, in istato assai grave, fu medicata dal cav. dott. Grillo. Pare ceh difficilmente sopravviverà.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto Deciani pervennero all. Congregazone di Carità le seguenti offerte:

Co. Daniele Asquini 100 — Comis Francesco 10 — Del Negro Giovanni 5 — Co. comm. Giuliano di Caporiacco 50 — Giuseppini-Tommasini 20 — Ditta Delser ee I fllli in liquidazione 50 — Co. Antonio Deciani 50 — Banca Popolare Friulana 100 — Deciano co. Antonino 100 — Gaggia Riccardo 25.

PALMANOVA

Offerte Pro Ricreatorio

La famiglia Bertoli per onorare la memoria del perito signorPietro Lorenzatti, ha offerto al ricreatorio lire 50.

La Pro Palma in Assemblea

Giovedì sera, all'albergo Roma, si riuniva l'assemblea generale dei soci della A. S. «Pro Palma» per la rielezione del consiglio dimessosi per un equivoco.

Riuscirono eletti: Guido Treleani, Antonio Bertossi, Monico, Giuseppe Paternoster, Cleto Cosini, Paolo Bert, Gino Moretti, Bersich Rozieri, Ferruccio De Lorenzi.

TRICESIMO

In tema di ribassi

Indetta dal locale «Fascio di Combattimento» e per inviti gentilmente diramati dal sig. Sindaco, la sera del 30 giugno u. s., seguì nel palazzo Municipale una riunione di tutti i commercianti ed Esercenti del Comune. All'appello non mancarono che i macellai, i quali si limitarono a mandare la loro adesione mediante la guardia comunale. Scopo della riunione si era di nominare Commissioni per la compilazione di un listino dei prezzi da attuarsi per tutti i generi di prima necessità, listino che dovrà far conoscere la già avvenuta diminuzione dei prezzi e che dovrà poi essere attuato da tutti indistintamente i Commercianti locali.

Tutti i componenti le commissioni si riuniranno martedì 5 c. m. per la definizione del listino, che verrà poi portato a conoscenza dei cittadini a mezzo del «Fascio di combattimento».

PASIANO DI PORDENONE

Nuova sagra a Visinale

Nell'ambito della villa de Conti Querini esiste una chiesuola come già quasi in tutte le ville signorili dei tempi antichi, la quale contiene una statua in marmo dell'apostolo S. Pieto, da cui la chiesuola stessa prende il nome.

Tale dedizione suggerì al signor Domenico Pescato Zanussi, il pensiero di istituire in detto villaggio una sagricciuola pel 29 decorso giugno.

Fin qui, nulla di straordinario, perchè di passatempi simili si verificano sovente in questi paraggi. Ma il classico si è che tra diversi trattenimenti con la solita cuccagna di ricchi numerosi premi, vi fu la corsa delle rane. La quale fece smascellare dalle risa il numeroso pubblico accorsovi, quantunque il brutto tempo minacciasse di impedire il successo.

Per chi no nconosce lo svolgimento della corsa, il palio consiste nel giungervi con una carriuola con entro maggior numero possibile di rane Naturalmente queste, non appena collocate della carriuola, tentano balzarne fuori, di modo che al traguardo non giungono che carriuole vuote e quindi i concorrenti, anzichè ottenere il premio disposto, si acquistano fischi, urli e dileggi dal pubblico che attende il trionfo e di incoronare i vincitori.

Non è a dirsi che la sagra come tutte le altre sagre del Friuli è terminata col ballo.

Nel piccolo rione non furono dimenticati i poveri per i quali fu raccolto un centinaio di lire distribuite a mezzo della Congregazione di Carità.

Un bravo all'ideatore signor Meni Pescato, del luogo.

Mercati di oggi

Piazza Venerio

Tegoline al q.le L.	50 —	100 —		
Zucche „ „	20 —	30 —	40	
Patate „ „	60 —	80 —		
Piselli „ „	140 —	200 —		
Spinaci „ „	50 —	60 —		
Insalata „ „	35 —	40 —		
Rape „ „	70 —			
Pere „ „	190 —	230 —		
Noci „ „	380 —	400 —		
Nocciole „ „	400 —	450 —		
Pesche „ „	230 —	270 —		
Citrioli „ „	100 —	150 —		
Fichi „ „	130 —	250 —		
Ciglege „ „	200 —	300 —		
Fragole „ „	450 —	500 —		
Fichi „ „	2.50 —	3.00 —		
Nespole „ „	3.00 —	350 —		
Mele „ „	1.80 —	2.00 —		

Piazza Mercatonuovo

Tegoline al chilo	0.80 —	1.10 —	
Zucche „	0.40 —	0.60 —	
Patate „	0.70 —	1.00 —	
Piselli „	2.00 —	2.80 —	
Spinaci „	0.70 —	1.00 —	
Pomodoro „	2.50 —	3.50 —	
Insalata „	0.50 —	1.00 —	
Erbette „	1.10 —	1.20 —	
Radicchio „	1.00 —	2.50 —	
Cipolla „	0.80 —	1.00 —	
Fagioli „	1.00 —	1.20 —	
Pere „	2.50 —	4.00 —	
Pesche „	3.50 —	4. —	6-7-9
Albicocchi „	2.50 —	3.00 —	
Ciliege „	2.00 —	2.50 —	
Fragole „	5.00 —	6.00 —	
Nocciole „	7.00 —		
Limoni „	0.10 —	0.20 —	l'uno

Cronaca Cittadina

La prima giornata delle gare ippiche

I partecipanti al Concorso Ippico militare trovarono in Planis un ottimo ippodromo, con terreno praticabilissimo, reso ancor migliore dopo la pioggia di stanotte. Il primo gruppo di corridori partì stamane alle 5 compiendo tutti in due ore trentadue chilometri, coll'itinerario: Ippodromo di Planis, Beivars, Ponte sul Torre, Guado del Torre (sud di Zompitta), Vergnacco, Sotto passaggio ferrovia Pontebbana, Ribis, Adegliacco, Cavalicco, Paderno, Passaggio a livello ferrovia Pontebbana, Ippodromo di Planis.

Dopo un'ora di riposo, gli stessi corridori si sottoposero al percorso di «steeple chase» di 3000 metri con questi ostacoli: spie, fosso con barriera, graticcio, staccionata, fence, maceria, siepe, fosso con barriera, graticcio, staccionata, fence, maceria.

Alla partenza, oltre la commissione, assiste il generale Milanesi ed il via è dato dai colpi di una campana. Numerosi ufficiali assistono a questa gara, intrecciando previsioni, critiche, lodi. Il doppio giro del campo è compiuto in quattro minuti e mezzo, il minimo, ma il tempo massimo è dato da sei minuti.

La tribune riservate al pubblico stamane erano vuote.

Domani seguiranno interessanti gare di corsa nell'Ippodromo: i cavalli dovranno superare difficili ostacoli, come la gabbia, il muro di discesa, la triplice barriera.

E' preannunciato l'arrivo degli addetti militari delle principali Nazioni europee e non si esclude l'intervento di un altissimo personaggio straniero d'Oriente; il duca di Bergamo ed il duca di Pistoia arriveranno lunedì, ripartendo mercoledì.

Ci piace notare che, alle gare tra pattuglie, parteciperà la pattuglia delle Guide, che l'anno decorso fece il percorso Modane-Anversa per recapitare un autografo sovrano al Re del Belgio. Il Circolo Unione sta preparando un signorile ricevimento per martedì, in onore all'ufficialità partecipante alle gare.

I premi per il 10.o campionato del cavallo d'arme, concessi da S. M. il Re sono così suydivisi: 1. L. 1500, 2.o 1000, 3.o 800, 4.o 600, 5.o 500, 6.o 400, 7.o 300, 8.o 200, 9.o 100, 10.o 100, 11.o 100, e lire 1000, 750, 400, 250 ai cavalli italiani meglio classificati.

Al cavaliere deul vincitore del Campionato verrà assegnato il dono offerto dalle dame di Udine. Una medaglia d'oro e una di argento date dal ministero della guerra rispettivamente al proprietario e all'allevatore del cavallo italiano classificato.

* * *

Sessantanove gli ufficiali inscritti quali concorrenti al decimo campionato del cavallo di arme, di cui diamo l'elenco col nome dell'ufficiale, corpo e, ultimo il nome del cavallo:

Cap. Alberto Follieri; cav. Firenze; Affida — Ten. Eugenio Berni Canani; cav. Aosta, Zanna — Magg. cav. Carlo Ferrero 21 art.; Restone — cap. Mario Morelli, scuola cav.; Busibollo; — Cap. Augusto Mina; cav. V. E. II.; Monte Grappa — Cap. Emilio Benini; scuola cav.; Zenone — Cap. Giorgio Calvi di Bergolo; scuola cav.; Temporale — Ten. Garibaldi Spighi; Piemonte R. Cav. Otello — Cap. Carlo Pagliano; Scuola cav.; Signorina — Cap. Leone Valle; Scuola cav.; Bocca — Magg. Severo Vitali; 13 art.; Nina — Cap. Giuseppe Savarese Cav. Aosta; Vicerè — Ten. Giuseppe Cottafavi, Cav. Novara, Umeo — Ten. Gustavo Barendson, 20. Artiglieria, Valenzio — Cap. Arturo Pignalosa, Piem. Regg. Cav., Monghidoro — Ten. Carlo Cremonini, Cav. Novara, Bidone — Magg. Ruggero Umbertalli, Cav. Aosta, Terzino — Ten. Mario Lombardo, Cav. Firenze, Mont Felix — Ten. Teodoro Ciccolini Silenzi, Genova Cav., La Mascotte — Cap. Amleto Garattini, Cav. Monferrato, Rossana — Ten. Rodolfo Lodi, Piemonte R. Cav., Segni — Ten. Luigi Sequi, Cav. Guide, Hiutalabbi — Ten. Luigi Sequi, id., Zimbellato — — Ten. Angelo Scarpa, Div. Cav., Nazdor — Cap. Giorgio Calvi di Bergolo, Scuola Cav., Firman II — Ten. Achille De Stasio, Scuola Art. e Genio, Sertò — Ten. Adriano Apolloni, 3.o Artiglieria, Usozzo — Cap. Francesco Bettoni Carzago, Cav. V. E. II, Capinero — Cap. Enrico Barbalarga, Cav. Guide, Golasecca — Ten. Elio Silenzio, 13.o Artiglieria, Vittorina — Cap. Alberto Lombardi, Scuola Cav., Zinasco — Ten. Giorgio Masetti Zaninini, Genova Cav., Veleolo — Cap. Giulio Borsarelli di Rifreddo, S. M. R. E., Passera — Cap. Filippo Gianantonio, Sc. Art. e Genio, Abate — Ten. Piero Fontana, Scuola Fant., Adamello — Cap. Salvatore Micciché, Cav. Novara, Rigliau — Ten. Giovanni Pinna, Leg. CC. RR., Rassaval — Cap. Amedeo Mustilli, Sc. Art. e Genio, Farfui — Cap. Carlo Pagliano, Scuola cav., Dreadnought — Ten. Giuseppe Ajroldi, Genova Cav., La Comina — Magg. E. Odetti di Marcorugo, Leg. CC. RR., Zaglione — Cap. Ettore Tonoli, id., Terentola — Cap. Mario Zamorani, Cav. Monferrato, Ionio — Cap. Francesco Bettoni Carzago, Cav. V. E. II., Toby — Ten. Annibale Baschieri, Cav. Saluzzo, Bendone — Ten. Pietro Micheloni, Cav. Novara, Zamarro — Cap. Agostino Marsili, 13. Art., Banana — Cap. Carlo Tappi, Corpo Aeron., Pistolino — Ten. Ettore Tervisani, Cav. Saluzzo, Mimura — Cap. Oscar Gritti, I. Brig. Cav. Maktub — Cap. Leone Valle, Scuola Cav., Melanine — Ten. Emilio Cusenza, Cav. Saluzzo, Zero — Cap. Giulio Borsarelli di Rifreddo, S. M. R. E., Santoro — Ten. Camillo Guido, Scuola Cav., Libbiano — Cap. Giulio Savarese, Cav. Aosta, Zoe — Ten. Ruspoli Marescotti, S. M. R. E., Andrè — Cap. Amedeo Mustilli, Sc. Appl., Lady Genial — Ten. Col. Mario Tappi, 17. Artigl., Codimozzo — Ten. Emilio Benini, Scuola Cav., Il Disperato — Cap. Giorgio Morigi, Genova Cav., Vo — Cap. Giuseppe Costa, Cav. V. E. II., Vidor — Ten. Mario Lombardo, Cav. Firenze, Baglioso — Cap. Alessandro Bettoni, Cav. V. E. II., Gianni Scicchi.

* * *

La Giunta ha deliberato ieri di porre a disposizione del Concorso una medaglia d'oro e stamane il Sindaco gr. u. Spezzotti si è recato al Campo di Planis per la consegna al generale Milanesi.

Per la II Mostra d'Emulazione
Cospicuo contributo del Ministro delle Terre Liberate

L'onorevole Senatore Barone Morpurgo, con telegramma da Roma, ha partecipato al presidente del Comitato esecutivo cav. Calligaris che S. E. Raineri, ministro delle Terre Liberate ha concesso un sussidio di lire cinquantamila alla II Mostra di Emulazione fra l'artigianato e la Piccola industria, che si terrà ad Udine nei prossimi mesi di agosto e settembre.

Industria che riprende

Ieri, in tribunale si riunivano i creditori della ditta Biscontin e venivano ad un concordato, mediante il quale i crediti chirografari verranno pagati col 40 per cento e i privilegiati e le spese col cento per cento — garante il signor Angelo Tonello.

Con il concordato riprenderà ora la industria di biscottificio gestita in società dal signor Biscontin e dal signor Tonello.

Per il ribasso dei prezzi

La Giunta Municipale, nella seduta di ieri si è interessata della questione annonaria. Per l'offerta di mettere in vendita la carne a lire 8.50 e a 9 lire il chilogramma deliberò in massima di accettarla e di ricercare subito i locali dove aprire gli spacci di vendita.

Quanto agli erbaggi e alle frutta, stabilì per intanto di esporre la tabella per la vendita all'ingrosso e per la vendita al minuto — questa ultima in Piazza Mercatonuovo — coi prezzi che la commissione avrà segnato in base ai prezzi praticati dai grossisti in Piazza Venerio.

I fascisti in piazza del Pollame

Dato che i rivenditori ed i negozianti non si decidono a Udine, a quel ribasso che è praticato in altri luoghi, i fascisti hanno iniziato stamane la campagna sui mercati.

Fecero una breve comparsa alle 9 in piazza del pollame interponendosi tra venditore compratore e facendo effettuare ribassi di qualche lira sui prezzi dei conigli e dei polli.

Qualche rivenditrice impaurita abbandonò il mercato, mentre gli acquirenti ricorrevano alla squadra fascista, per aiuto.... nel comprare la roba a minor prezzo.

Nessun incidente.

Tentato suicidio

Stamane alle 10 tentò di suicidarsi segandosi il polso sinistro, all'albergo Europa ove alloggiava, Caracco Gaetano di Francesco di anni 40 commerciante di Vienna, senza documenti e mezzi.

Il vigile Venuti lo accompagnò all'ospedale dove fu accolto.

Per ordinazione di copie inviare vaglia del relativo importo all'Amministrazione del Giornale.

Tre arresti per la Cocaina
Due chilogrammi sequestrati

Come nelle altre città, anche a Udine, per disposizione del signor Questore comm. Vescovi, erano stati disposti servizi speciali per scoprire i venditori e i compratori di cocaina.

Si sapeva che qualche consumo vi era, e così pure anche il commercio, commercio di transito perchè la «stupefacente» veniva importata da abilissimi contrabbandieri da Vienna e portata a Trieste, ove veniva distribuita nei vari centri consumatori.

Qualche consumo veniva fatto anche nella nostra città, ma, ripetiamo, di poco conto, e la questura voleva mettere le mani sul grosso. Ci riuscì stamane, coronando così un seguito di lunghe, pazienti, minuziose indagini.

Si era venuti a sapere che certo Vincenzo Celano fu Giuseppe, di anni 30, da Catanzaro era l'intermediario per la vendita e che aveva fatto promessa di ben cinque chilogrammi di cocaina, per un valore di oltre trentamila lire.

Il contratto avrebbe dovuto effettuarsi proprio in questi giorni, all'Albergo Europa.

L'ispettore degli investigativi, signor Bitonti, con alcuni agenti, si nascose nell'Albergo e vi stette tutta la notte, perdurando anche stamane nella sua vigilanza.

Il Celano era frattanto arrivato e attendeva i compratori.

Questi arrivarono col treno di stamane da Trieste: una signorina elegantemente vestita, certa Emilia Cadorini di Giovanni di anni 30 da Gorizia e un signore certo Benedetto Nadig fu Giacomo di anni 30 da Cormons.

I due si abbocarono tosto con il Celano, mentre l'ispettore Bitonti, fingendosi un viaggiatore, stava ronzando d'intorno.

Il Celano disse di non aver potuto procurarsi i cinque chilogrammi promessi, ma solamente tre.

E s'incominciò a contrattare sul prezzo di lire 16 mila.

Ma mentre si stava per consegnare la «coca» da una parte e ritirare il denaro dall'altra, ecco intervenire gli agenti che sequestrarono la «stupefacente», dichiarando in arresto i tre. Essi furono condotti in questura, ove, mentre andiamo in macchina, si sta procedendo al loro interrogatorio.

Adunanza Magistrale

Nell'adunanza dell'assemblea, la sezione udinese della federazione Magistrale ha trattato varie e importantissime questioni, approvando in fine, all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La sezione Udinese della F. M. F. riaffermando la propria fede nella grande Unione simbolo di concordia, espressione di forza e tutelare e vigile organismo di giuste rivendicazioni, deplora che nel Congresso di Udine, alcuni soci presenti, dimenticando le tradizioni sociali, abbiano cercato di portare la discordia là dove regnava l'armonia più perfetto e dà mandato esplicito ai propri rappresentanti di vigilare in seno al consiglio provinciale, perchè non abbiano più a ripetersi fenomeni che diano motivo a nuovi tristi apprezzamenti a danno della classe magistrale, che, anche nell'interesse della scuola, deve essere gelosa della propria dignità».

Voci del Pubblico

Contro il nuovo impianto di una conceria in città

Da molti anni, con la gioia di tutto il vicinato e dei passanti, era stata soppressa la Conceria di pelli in Via Cussignacco, la quale esalava odori pestiferi tali da togliere il respiro e da rivoltare lo stomaco.

Pareva e si sperava che di tale conceria fossero sparite anche le traccie e che non rimanesse se non il ricordo, poichè vi era stata sostituita una fabbrica di mobili, quando in questi giorni si è sentito parlare con insistenza che lo stabile è stato acquistato od affittato da una conceria di pelli, la quale vi avrebbe persino fatto arrivare il macchinario. Vogliamo sperare che la notizia non sia vera, e che ad ogni modo abbia ad intervenire sollecitamente l'autorità comunale ad impedire che un simile sconcio, non più tollerabile, abbia a rinnovarsi, a discredito più ed oltre che del vicinato, dell'intera cittadinanza.

E poichè siamo sull'argomento, rivolgiamo una domanda all'Autorità municipale. A quando la promessa soppressione di quel lurido vespasiano che non merita certo la qualifica di monumentale, che trovasi all'imbocco del vicolo di via Cussignacco e che costituisce una costante lesione dei più elementari principii dell'igiene e della decenza? Si assicura che la Giunta comunale da qualche anno ne ha decisa la soppressione per sostituirlo con un orinatoio a ridosso del muro del Macello sulla prossima via di circonvallazione o a mezzo di un chiosco presso la porta Cussignacco. Possiamo credere che un così urgente e così modesto lavoro possa essere ancora dilazionato per mancanza dell'esiguo fondo occorrente?

x y

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Osservatorio dell'Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque.
Specola del Castello di Udine - m. 159.65

1 Giugno

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	761.56	più 22.0	E.	4.2
11	761.15	più 28.0	E.S.S.	16.6
18	761.30	più 28.0	E.N.E.	16.6

Osservazioni: Vario temporalesco, incerto. Vario ab. bello incerto, Vario incerto.

Il Consorzio fabbricanti di zuccherati

si riunì l'altro giorno per trattare sulla opportunità di continuare le funzioni del consorzio anche dopo la pubblicazione del decreto 10 giugno che fa obbligo a tutti i fabbricanti di prodotti zuccherati di prelevare lo zucchero occorrente alle proprie industrie, dai magazzini debitamente autorizzati.

Dopo una esposizione fatta dal presidente signor Silvio Savio, venne deliberato che le funzioni del consorzio abbiano a cessare il 31 luglio corrente, dando al consiglio dimissionario l'incarico di procedere entro il 20 c. m. alla liquidazione di ogni pendenza verso i soci stessi diffidando quelli che non si attenessero alle disposizioni contenute nelle circolari 346, 392 di considerarli quali rinunciatari ad ogni loro spettanza per crediti verso il consorzio.

Fu inoltre deliberato di incaricare il Consiglio stesso onde provvedere per il fabbisogno della farina a tutti quei soci che ne faranno richiesta entro il giorno 5 c. m. i quali nel contempo verseranno un acconto di lire 200 per quintale su un prezzo presuntivo di lire 420 per quintale.

Farmacie aperte

che presteranno servizio di turno dalle ore 8 alle 22, domani domani e tutta la settimana ventura:

Bosero Via della Posta — Conti via Gemona — Zuliani dott. Trebbi), Via Grazzano.

Servizio notturno. Farmacia Beltrame Piazza V. E.

Le scattole di carne

Il Commissariato Generale Approvvigionamenti e Consumi comunica che in vece delle commissioni di requisizioni è stato incaricato della vendita delle scattolette di carne in conserva al prezzo già indicato di lire 1, franco magazzino il Consorzio nazionale delle cooperative di importazione in Roma, e che pertanto le richieste corredate dei relativi finanziamenti a mezzo vaglia bancario vanno indirizzate ed intestate al consorzio nazionale stesso, Piazza Poli 37.

Come andò in carcere una donna dalle mani lunghe

— Senti bambina, dove è la mamma a quest'ora ? E il papà ? Così chiedeva Esterina Di Giusto maritata Ermellino, abitante in Via Molino Nuovo 26, alla figlioletta di Antonio Montina abitante in via Poscolle 32. Per combinazione la mamma era in piazza a vendere formaggio ed il papà fuori: la donna, tranquillamente, si diede a rassettare la casa e la piccola Montina non ci badò perchè la Esterina era stata un tempo al servizio della famiglia. La donna, amorevole, volle perfino dare dei soldi alla bambina, perchè andasse a prendere il «sorbetto» Finalmente sola in casa la Di Giusto potè frugare in ogni angolo non trascurando le camere: fu proprio sotto il letto matrimoniale che vi era una valigia interessante: un paio di forbici, servì per aprirla prendendo poi del denaro che custodiva e che sparì insieme alla donna.

Ieri mattina il sig. Montina denunciò alla Questura la sparizione di 3700 lire. L'Ispettore degli investigativi sig. Bitonti, pensò di operare tosto una perquisizione in casa della Di Giusto.

Colà in un cassetto del comò vennero trovate 2200 lire poste in sequestro. Condotta in questura, la donna abilmente interrogata finì per confessare, ammettendo però aver rubato solo lire 200. Intanto il Montina avvertiva che nella valigia erano state rinvenute altre 2500 lire, cosicchè la somma mancante si limiterebbe a lire 1200. La Di Giusto fu passata alle carceri.

IN TRIBUNALE

Presidente cav. Turchetti — Giudici cav. Pampanini e avv. Taccone Galliucci — P. M. avv. Verde — Cancelliere Saporita.

La truffa dei falsi carabinieri

La notte del 2 aprile ultimo in Torreano di Cividale, in danno di Giuseppe Comignaro fu perpetrata una truffa da parte di certi Antonio Coceancig di Luigi di anni 24 da Cividale e Giulio Brizz fu G. B. di Tolmezzo travestiti da brigadiere e da milite della benemerita.

Il truffato racconta all'udienza che in quella notte i predetti, che egli credette veri e propri «reali» carabinieri, bussarono in casa sua e col prestesto di cercare moneta falsa gli rubarono lire 2850 ed una rivoltella. Riconosce il Coceancig, ma non è sicuro dell'identità del Bris. Gli imputati credono benedi scolparsi esternando la più forte sorpresa per l'accusa che loro viene mossa. Il tribunale però, uditi i testi condanna il Coceancig ad un anno di reclusione e 900 lire di multa, assolto il Briz per insufficienza di prove. Dif. avv. Sartoretti.

Epilogo del ferimento di via Cividale

Il primo maggio — come allora narrammo — due sconosciuti, dopo un contegno prepotente tenuto all'osteria «Risorgimento» di via Cividale, usciti dall'esercizio alle 21.45, se la presero con il giovane Nadalutti Libero di Pietro abitante nella stessa via n. 182 e lo ferirono di coltello al volto e all'addome, tanto che all'ospedale fu giudicato guaribile in un mese. In seguito alle indagini dei carabinieri, il feritore fu identificato per il caporale Giuseppe Chiavelli di Angelo da Lecce, del plotone autonomo di sussistenza: il suo compagno rimase sconsciuto. All'udienza, il feritore non vuol dire nulla scusandosi coll'affermare che quella sera, era ubbriaco tanto da non ricordarsi che il suo amico.

Il Nadalutti riconosce l'imputato e dice che non gli parve ubbriaco al punto di perdere la memoria, quella. Tale circostanza è confermata anche dai testi.

L'imputato viene condannato a nove mesi e 10 giorni di reclusione ed alle spese. Dif. avv. Bertacioli.

Due assoluzioni

Lodolo Erminio fu Biagio di anni 27 e Guglielmo Lazzotta di Udine, manovali ferroviari, sono imputati di aver rubata da uno scompartimento una valigia di proprietà di Zurat Giovanni, contenente biancheria e vstti per 4 mila lire e 4 mila in dollari.

Tutti e due però negano. I testi danno buone informazioni sul loro conto. Il Tribunale li assolve per non aver essi commesso il furto in accusa. Difensore avv. Bertacioli e Centazzo.

La vasca da nuoto aperta

Il sindaco avverte che del 3 luglio al 31 agosto rimarrà aperta la vasca da nuoto Ogni domenica delle 7 alle 10, verrà concesso il bagno gratuito

L'orario per gli altri giorni è dalle ore 8 alle 12, e dalle 14 alle 19.

Comitato Provinciale «Pro Orfani di Guerra»

Il Comitato provinciale per gli orfani di guerra è convocato per il giorno di lunedì 4 luglio a. c. alle ore 15 per trattare un importante ordine del giorno.

La Sagra di Cussignacco

Ricorrendo la tradizionale sagra annuale domenica 3 e lunedì 4 luglio si terranno due grandi feste da ballo a beneficio del l'Asilo Infantile. Il piazzale sarà illuminato a giorno; e vi sarà pure uno speciale servizio di buffet.

Servizio autotrasporti

«Espigi» ci manda da Roma in data 29:

Nella sua adunnaza di ieri il consglio supriore dei lavori pubblici sezion terza ha espresso parere favorevole alla concessione dell'autoservizio Udine-Osoppo-Traghis accordando il sussidio chilometrico annuo di lire 461.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Scuola e Famiglia — In morte della marchesa Ida Mangilli-Colautti: Maddalena Misani lire 5, Bianchi Ida 5.

Orfani di guerra. — In morte di Missio Luigia Citta: Luigi Sabbadini lire 5.

I contratti dei fornaciai

Tra gli industriali fornaciai e gli operai è stato formulato questo accordo:

Il contratto attualmente in vigore ha valore sino a tutto settembre p. v., impegnandosi gli industriali di far sì che eventuali tariffe inferiori siano rialzate sino al minimo stabilito dal concordato stesso, e gli eventuali aumenti fatti da singoli industriali siano rispettati.

Al prossimo ottobre andrà in vigore il nuovo memoriale, che sarà precedentemente presentato e discusso.

Smarrimento

Venne smarrito nel centro della città un bocchino di tartaruga montato in oro. Mancia competente portandolo Unione Pubblicità, Udine.

Un chiarimento

Ci scrive certa Maria Danelon, abitante in via Tiberio Deciani 97, che la ragazza Italiano Maria, autrice del furto di 550 lire in danno di tale Sgiaruvello, come già dicemmo, non fu con questi in casa sua.

Pubblichiamo la rettifica della Danelon, insistendo però su quanto dicemmo, in seguito a dichiarazione della stessa Italiano e dell'autorità pubblica sicurezza.

Cronaca dei diporti

Grande Corsa Ciclistica Circuito delle Cinque Provincie

La società sportiva Juventus organizzerà per il giorno 10 luglio u. v., una grande corsa ciclistica nazionale denominata il «Circuito delle 5 provincie» approvata dall'U V. I. per dilettanti e professionisti juniores. La corsa si effettuerà con qualsiasi tempo sul percorso:

Cavarzere, Adria, Rovigo, Lendinara, Badia, Legnago, controllo a firma), Montegnana, Noventa vic. Bivio per Agugliaro (controllo a timbro), Teolo, Padova, Piove, Cavarzere. Km. 190 circa.

L'arrivo avverrà nel velodromo della Società organizzatrice nel quale i concorrenti compiranno due giri e mezzo.

La gara, che è una delle più importanti, manifestazioni ciclistiche che abbiano avuto luogo quest'anno nel nostro Veneto, promette di riuscire interessantissima e certo le accresce importanza il fatto che essa riunisce, dopo soli otto giorni, dal campionato italiano, i dilettanti ed i nostri juniores, in una prova che può costituire una rivincita del campionato stesso, che si svolgerà domenica prossima a Firenze ed a Novi Ligure.

In attesa dell'arrivo dei corridori sul campo sportivo avranno luogo delle importanti corse podistiche approvate dalla F. I. S. A.

Il programma comprende le seguenti gare:

Corsa piana m. 100, 400, 800. — Corsa a coppie (americana) m. 5000. — Marcia m. 3000.

Tutte le gare sono dotate di ricchissimi premi.

Cinema Teatro Moderno

« Velo squarciato » azione cinematografica in quattro parti con protagonista la Lydia Quaranta, ha ottenuto ieri sera uno splendido successo.

Nel **Varietà** Mario Alberti ha riconfermato la sua fama di ottimo dicitore. Buono il comico cascatore «Arias».

Domani il primo spettacolo incomincia alle ore 3 pom.

Oscura situazione parlamentare

Il mandato, che De Nicola declinò, è assunto da Bonomi

De Nicola dimette l'incarico

Dal giorno alla notte. La crisi pareva ieri bene avviata ad una soluzione. oggi si presenta con difficoltà forse più gravi ed oscure che non il primo giorno. Giolitti vinto dalla sfiducia nell'opera positiva dei vari gruppi parlamentari sui quali aveva basato il suo ministero fu irremovibile nel rifiutare il mandato.

Bonomi che lo aveva adottato con riserva, ebbe la sensazione che le difficoltà fossero insormontabili — per il contrasto violento fra le due parti estreme della Camera: destra e sinitra.

L'estrema destra (gruppi fascista, nazionalista e liberale di destra) chiedono al nuovo ministero garanzie per una ferma difesa degli interessi adriatici, non ancora definitivamente compromessi dal Trattato di Rapallo; garanzie di politica interna, perchè non sia preseguitatto il fascismo; garanzie di politica economica, perchè si abbandoni il cosidetto demagogismo fiscale.

L'Estrema Sinistra vuole a sua volta, dal nuovo ministero una politica interna sostanzialmente rivolta contro fascist in modo da annientare il movimento antisocialista, ed in compenso offre il più completo ascarismo parlamentare, promettendo il gruppo socialista, come guardia del corpo,

Insanabile, deve essere apparso all'on. De Nicola, il contrasto o almeno superiore alle sue forze; e declinò l'incarico.

La nave fra gli scogli

Caduta così la possibilità di un ministero Giolitti o di un ministero De Nicola — cioè le due combinazioni che parevano godere le maggiori adesioni — Il Re chiamò l'on. Bonomi al ministero del tesoro; e l'on. Bonomi avrebbe accettato, affrontando una situazione più complessa e difficile di quella che impaurì l'on. De Nicola.

Infatti: nazionalisti e fascisti gli gridano il crucifigge, d'Annunzio manda un messaggio agli arditi in cui dichiara che, dopo il «traditore» Sforza, bisogna battere il Collare dell'Annunziata Bonomi, i socialisti lo combattono aspramente sull'«Avanti» ed a Montecitorio, i popolari gli pongono un mezzo veto dalle colonne del «Corriere d'Italia». i nittiani cercano di silurarlo, i democratici aspettano di tirargli un'orecchio e l'opinione pubblica e male prevenuta dal ricordo del mandato che egli dovette rimettere al Re, l'anno scorso per la impossibilità di costituire un gabinetto.

Ma avrà l'on. Bonomi la forza di comporre un Ministero, di fare un suo programma e di presentarsi con uomini suoi e con idee e propositi propri dinanzi alla Camera ? Se egli questo facesse, compirebbe un gesto non solo audace, ma anche simpatico, che finirebbe forse, col conciliargli il favore di una solida maggioranza.

Le aspre parole di D'Annunzio

Gabriele d'Annunzio ha inviato ai deputato nazionalista di Roma on. Alfredo Rocco, una lettera nella quale dopo aver parlato dell'appello agli arditi che si riuniscono in questi giorni in Roma, accenna alla situazione creatasi in seguito alla caduta del Ministero Giolitti.

« Cacciato il traditore Sforza — dice d'Annunzio nella sua lettera — bisogna impedire a tutti i costi l'avvento del traditore Bonomi. Solo così le tragiche giornate di Fiume, saranno vendicate. Il popolo italiano, con un decreto nazionale, dovrebbe togliere al traditore Sforza il nome storico che egli indegnamente porta»

Un trattato di pace generale tra fascisti e socialisti

ROMA, 1 — In questi giorni si sono avuti scambi di idee con l'on. Acerbo e Giuriati rappresentanti dei fascisti e gli on. Zaniboni ed Ellero, rappresentanti dei socialisti, sull'opportunità di stipulare un tratato di pace tra socialisti e fascisti, per addivenire alla pacificazione degli animi ed alla cessazione delle ostilità.

Stasera, in una sala di Montecitorio, si sono riuniti i quattro fiduciari per concretare l'accordo. Sia i rappresentanti dei fascisti, come quelli dei socialisti, si sono trovati in linea di massima d'accordo nei punti fondamentali del trattato di pace, ma hanno riconosciuto la necessità d'interrogare i rispettivi gruppi, prima di procedere alla definitiva stipulazione dell'accordo. Domani sera avrà luogo la nuova riunione, nella quale i fiduciari provvederanno ad estendere il trattato, che sarà ratificato domenica dalle due parti.

I testo di questo trattato di pace dovrà essere pubblicato sui rispettivi organi, cioè a dire sull'«Avanti» e sul «Popolo d'Italia». Esso dovrà essere ratificato dai rappresentanti dei gruppi parlamentari intreessati, da Mussolini e dai maggiori esponenti del fascismo e dalla Confederazione generale del lavoro e dalla direzion del partito socialista. La Confedrazione del lavoro prenderebbe l'impegno di farlo rispettare anche dagli operai comunisti inscritti alla maggiore organizzazione operaia.

La notizia è stata appresa con vivo soddisfacimento negli ambienti parlamentari e politici della capitale.

Ma intanto ?..

Destano raccapriccio le narrazioni della lotta fratricida che non si placa. A Firenze l'altro ieri, fu ucciso il marchese Bargagli, fascista. Per vendicare il suo assassinio, perpetrato con esecranda ferocia — benchè non sia proprio accertato che si tratti di delitto politico — i fascisti fiorentini fecero varie perquisizioni due delle quali chiuse tragicamente: Palmiero Michelucci e Giovanni Renzoni, entrambi sui trent'anni, comunisti, ucciso il primo; e mortalmente ferito a pugnalate il secondo

I fascisti negano che l'uccisione e il ferimento sieno ad essi dovuti; e aggiungono che forse qualcuno, infischiandosi del gruppo fascista, abbia voluto sfogare qualche vendetta prsonale.

* * *

A Grosseto, la calma è ritornata, almeno apparentemente. I morti a causa dei disordini durati tre giorni con forma di vera guerra civile, sommano a sette.

* * *

Fra Marcon e Mestre, attraverso la strada fu teso un filo spinato. Passando l'automobile degli ufficiali aviatori del campo di Marcon nell'andare a Mestre, e chi tese il filo saldandolo agli alberi laterali, forse appunto contro quell'automobile tendeva l'aguato) Ne rimase ferito il capitano Martinelli, abbastanca seriamente.

Domenico Del Bianco, gerente responsabile
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio

Società Filologica Friulana

L'altro ieri si radunò in seduta plenaria il Consiglio direttivo, con l'intervento del presidente prof. Ugo Pellis, di quasi tutti i consiglieri goriziani e udinesi e del dott. Carlo Battisti, presidente della Commissione di studio per il lessico friulano.

Il Consiglio prese atto dello sviluppo della società che conta ora quasi 1250 soci fra cui meritano speciale ricordo i nuovi cinque soci «in memoria» di inscrizione successiva a quella della signora Anna Pirona Pari, e cioè: Giovanni Chiurlo, Luigi Corgnali, Giovanni Battista Feruglio associazione fra i Comunali rimasti in sede durante l'invasione nemica.

Fu esaminata l'attività della presidenza dall'ultima seduta (8 febbraio) in poi, ed approvata 1 asua opera nelle varie forme in cui ebbe ad esplicarsi; e particolarmente cordiale fu l'approvazione data alla pubblicazione di un manifesto di pacificazione civile, curata dalla presidenza di Udine nelle tristi giornate di Udine susseguenti alle elezioni generali. Il consiglio, fra le molte altre deliberazioni prese, determinò alcune modalità relative allo «Strolich 1922; e stabilì che la seconda radunata annuale della Società si tenga con opportuni festeggiamenti di carattere friulano, a S. Daniele il 25 del prossimo mese di settembre.

Le giurie giudicatrici dei concorsi di poesia, teatro e canto, che scadono il 31 luglio corrente furono costituite come segue: per la poesia. avv. Emilio Nardini, prof. Giovanni del Puppo. dott. Ervino Pocar; per il teatro friulano: prof. Bindo Chiurlo, mons. Giuseppe Ellero, prof. Giovanni Cumin; per il canto corale friulano: mons. Giuseppe Vale, maestro Seghezzi e maestro Arturo Zardini.

Si nominarono infine, quali corrispondenti e rappresentanti della Filologica in gare successivamente altre nomine, i signori: maestro Arturo Zardini, Pontebba; dir. did. Pomponio Pasquotti, Codroipo; dott. Vittore Marpillero, Tolmezzo; perito Floriano Gallizia, Gemona; sig. Guido Torossi, Gradisca sull'Isonzo; segr. Marino Brumat, Farra d'Isonzo; segr. Francesco Grigolon, Mossa; dir. did. Celestino Tunin, Versa; dott. Carlo Lonzar, Monfalcone; perito Giovanni Minut, Aiello; sig. Alessandro Sartori, Mariano; d.r Pompeo Gortan, Terzo d'Aquileia; prof. G. B. Brusin Aquileia; sig. Ortensio Ponton, Cervignano; sig. Pietro Vittor Fiumicello; don Nicolò Zanolla, Cormons.

Le Elezioni alla Società Operaia

Domenica avranno luogo le elezioni generali per la rinnovazione del Consiglio della società Operaia.

Un gruppo di operai — dice una circolare da essi pubblicata — nell'intento di dare un nuovo indirizzo all'istituzione, affiancandola alle mutue d'Italia ed al movimento operaio, propone al vostro voto la seguente lista:

Barbetti Giulio, fornaio. — Benedetti Alfonso, libraio — Bertossi Beniamino, falegname — Bevilacqua Augusto, disegnatore Colautti Giovanni, falegname — Conti Attilio ragioniere — Dal Bo Paolo falegname — Doferri Primo, falegname Driussi Pietro capo tecnico — Folli Antonio ferroviere — Fontanini Luigi, impiegato — Fornasir Antonio operaio ferriera — Geminiani Luigi fornaio — Lavaroni Alessandro Vellutaio — Miani Emilio tipografo — Molinis Enrico, impiegato — Paolini Antonio, calzolaio — Pignat Valentino fotografo, — Peressini Secondo falegname — Ricobelli Vittorio, sarto — Rubic Antonio bandaio — Russo Gennaro, ferroviere — Qualesso Giuseppe, macchinista — Torossi Arturo, falegname.

A voi dimostrare fiducia in uomini, conclude la circolare — i cui ideali mai vennero meno alla causa dei lavoraori e che, lavoratori essi stessi, sapranno coscientemente imprimere vita nuova e moderna alla nostra Società di Previdenza.

Un'altra lista è stata compilata da un gruppo di soci, convinti della necessità di porre argine al comunismo idealistico, e sicuri di interpretare il pensiero della grande maggioranza. la lista porta questi nomi:

Bissattini cav. uff. Giovanni, industriale — Bolognatto Giovanni impiegato — Bressani Ernesto, filarmonico — Calligaris cav. Alberto, industriale — Cossio Luigi, fabbro meccanico — Cescutti Silvio, impiegato — Cremese Antonio, tipografo — Diamante Giacomo, op ferriere — Dini Andrea falegname — Dominissini Attilio, sarto — D'Odorico Vittorio, falegname — De Sabata Marco, op. ferriere — De Campo Antonio, impiegato — Galliussi Massimo, Orefice, — Mascagni cav. Mario, maestro di musica — Menchini Attilio, agente di commercio — Orlando Italico, negoziante — Ortiga Francesco, impiegato — Rusponi Alessio, intagliatore — Sello Angelo, industriale — Seitz Giuseppe, Ern., Amministratore — Vendruscolo Demetrio, battirame — Tonini Giovanni, geometra — Zamparo Federico pittore.

I comunicati

Risarcimento dei danni di guerra subiti in Francia e in Alsazia Lorena

L'Ufficio provinciale del Lavoro ci comunica:

Il Governo francese ha deciso di prorogare al 1.o agosto p. v. il limite di tempo per la presentazione alle competenti commissioni di accertamento delle dichiarazioni di danni di guerra subiti in territorio francese (frontiera del 1914).

I connazionali residenti in Francia possono pertanto valersi di questa proroga nel caso in cui non avessero ancora soddisfatte tali formalità. Per quelli residenti nel Regno, il R. Ufficio dell'Emigrazione a Parigi 50, Rue de Varenne — come già fece nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 1920, sta traducendo e compilando in francese le dichiarazioni ad esso pervenute e che man mano gli pervengono, inviandole poi alle competenti commissioni di accertamento. Questo lavoro proseguirà sino all'ultimo giorno di proroga concesso dalla nuova legge francese. Così pure sarà fatto per quelle dichiarazioni che pervenissero al predetto ufficio da connazionali aventi danni subiti in Alsazia o Lorena. E ciò per recente disposizione del R. Commissariato dell'Emigrazione, il quale ha stabilito che le pratiche di danni di guerra avvenuti in Alsazia-Lorena, che anteriormente venivano raccolte dal Comitato per la sistemazione dei rapporti economici derivanti dai trattati di pace, sarebbero passate al R. Ufficio di Parigi che già raccolse quelle inerenti a danni di guerra subiti in Francia (confine del 1914. Di conseguenza ed in seguito ad accordi presi, il Comitato suddetto rimetterà tali pratiche al R. Commissariato, che a sua volta le farà pervenire al suo Ufficio di Parigi.

Associazione Legionari Friulani

Il C. D. dell'Ass. Legionari Friulani è convocato d'urgenza sabato 2 c. m. alle ore 20 30 presso la sede sociale per importanti deliberazioni.

Importazione delle banconote a. u. in Austria

L'Ufficio provinciale del lavoro ebbe dal consolato di Austria questo comunicato:

In seguito ad un recente decreto del ministero delle Finanze austriaco, è libera la importazione delle banconote a. u. nella repubblica austriaca se le dette note sono munite del timbro austro-tedesco o di quello dell'uno o dell'altro degli Stati successori. Rimane perciò vietata soltanto la importazione delle banconote a. u. non timbrate.

Le banconote importate nell'Austria possono però servire soltanto a pagamenti da effettuarsi nell'interno o nella Czeco-slovacchia, in Polonia, Jugoslavia ed Ungheria o nella Bulgaria e Rumenia, rispettivamente venir accreditati su conti interni.

La esportazione dall'Austria di corone austriache è ristretta a corone 500 austriache per persona; per la esportazione di somme maggiori occorre un permesso speciale della «Devisenzentrale» di Vienna.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Omn. 5.10 — Acc. 8.30 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni dalle 8.30 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente: 8.40 — 12 — 14.07 — 16.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 15.30 — 19.30.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 — 11.15 — 17.55

Il treno delle 17.55, è sospeso alla domenica.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.10 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 19.45, è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

I treni delle 9.35 e delle 17.15 sono sospesi la domenica. Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.53 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.10 — 11.55 — 14.55 — 18.45.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 8.20 — 18.44.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.40 — 12.25 — 17.50 — 19.35.

UDINE per TRICESIMO: 6 — 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per AVIANO-MANIAGO — 7.30 — 10 — 16.30 — 17.30.

Da PORDENONE per CORDENONS: 7 — 8.40 — 11 — 14 — 17.30 — 19.30.

Da PORDENONE per S. MARTINO MANIAGO: 10 — 19.30.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — omn. 21.50.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.50 — 11.10 — 13.30 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 8.41 — 14.41 — 21.10.

Il treno delle 8.41 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc 9 — dir 13.25 — dir. 19.36 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.36 è sospeso la domenica.

Il treno della 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.40.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.39 — 4.5 — 6.1.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.

Da S. DANIELE: 8.40 — 13.15 — 16.25 — 20.5.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.55. 18.25

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.40 — 9.55 — 14.50 — 16.40.

A UDINE da TRICESIMO: 5.44 — 7.34 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

A CASARSA da GEMONA: 6.40 — 17.45.

A CASARSA da MOTTA: 9.7 — 21.5 —

A CASARSA da S. VITO: 8 — 17.42 — 21.33.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA SANTINA: — 8.15 — 11.30 — 16.15 — 20.

In coincidenza coi treni per Udine.

Servizi Automobilistici

A PORDENONE da MANIAGO-AVIANO: 7.30 — 11.40 — 15.19.

A PORDENONE da CORDENONS: 7.50 — 9.20 — 11.50 — 14.50 — 18.20 — 20.20 —

A PORDENONE da MANIAGO-S. MARTINO: 8 — 18.30.